



CONFERENZA ORGANIZZATIVA PROGRAMMATICA

MOZIONE FINALE

Domenica 14 marzo 2010

La conferenza organizzativa programmatica delle Acli trentine approva con la presente mozione quanto espresso nelle relazioni e nelle dichiarazioni di intenti presentate dagli aderenti alle associazioni del sistema aclista, dai responsabili dei Servizi e dal Presidente provinciale Arrigo Dalfovo, durante questa fondamentale giornata di verifica e rilancio delle nostre idee e dei nostri percorsi d'azione.

Su tutto emerge la necessità di continuare sulla strada che conduce a un rinnovamento concreto, che porta a dare risposte ai nuovi bisogni emergenti - in particolare casa, lavoro, formazione - del mutante contesto sociale nel quale ci troviamo ad operare.

Lo scenario è quello di una crisi plurima, materiale e morale, e per questo motivo oltre a soluzioni utili per contrastare il più possibile la crisi economica è necessario soffermarsi sull'assunzione delle grandi responsabilità necessarie per gestire l'Autonomia e l'autogoverno di una comunità come quella trentina.

Si sottolinea il bisogno di lavorare a più livelli, per adeguare l'azione sociale ed i servizi alla persona alle nuove esigenze della società dentro una nuova prospettiva di bene comune e per dare voce e rafforzare le classi dirigenti locali, con particolare riferimento a quelle emergenti.

Come Acli siamo chiamati a ricercare nuove forme di assistenza e statualità, ad organizzare nuovi servizi e nuove occasioni di inclusione sociale, a causa della ormai ingestibile frammentazione del sistema lavoro, motivo principale del precariato giovanile e dell'imposizione di un modello economico, da noi ritenuto errato, basato esclusivamente sulla crescita ad oltranza.

Siamo consapevoli che attardarsi sui modelli organizzativi del passato equivarrebbe ad emarginare dalla partecipazione e dal diritto di cittadinanza i nuovi soggetti sociali che sono esclusi dall'accesso al lavoro.

Per questo è necessario passare dalla cultura del conflitto e dalla mera rivendicazione dei diritti per coloro che il lavoro già ce l'hanno, alla cultura della

“costruzione sociale” per ideare e praticare nuove forme di inclusione rivolte a chi garantito non è.

L’orizzonte che dobbiamo aprire è dunque quello delle Acli come forza motrice del Terzo Sistema dove Servizi e Movimento, coesi in un unico progetto sociale utile e positivo, si avviino a costruire, oltre che a praticare le tradizionali forme di solidarietà, rappresentanza e tutela delle lavoratrici e dei lavoratori, nuove soluzioni di inclusione, mutualità ed accoglienza.

Questo significa in primo luogo non isolarsi o camminare da soli, bensì sviluppare nuove sinergie ed alleanze a partire dalla Cooperazione, dal mondo dell’associazionismo, dei consumatori, degli ambientalisti più attenti allo sviluppo ed alla crescita sostenibile del territorio.

Di coloro che, come i contadini di montagna, si occupano della tradizione e con essa della salvaguardia dell’ambiente. Di coloro che, come i nuovi volontari, si prendono cura degli altri, dei lavoratori immigrati, degli anziani, dei bambini.

Ma significa anche ribadire con forza che è necessario un nuovo sistema mutualistico che garantisca a tutti i necessari diritti di cittadinanza.

Significa pensare, con ragionevolezza e pacatezza, che l’occupazione è un “pane da spartire” fra vecchie e nuove generazioni e che non sia procrastinabile l’avvio di politiche in grado di garantire, se necessario anche attraverso una progressiva riduzione dell’orario di lavoro a parità di reddito, il diritto ad un lavoro dignitoso e giusto per tutti.

Significa ribadire l’esigenza di un reddito universale di cittadinanza per i cittadini più bisognosi ed organizzare, a partire dalle positive forme di nuova fraternità promosse in ambito ecclesiale, nuove iniziative di solidarietà concreta con i nuovi poveri e le famiglie maggiormente colpite dalla crisi.

Significa, ancora, assumere il limite dello sviluppo come nuovo paradigma economico contro la crescita fine a se stessa e contro il PIL (Prodotto Interno Lordo) come unico indicatore del benessere delle nazioni.

Significa lavorare per diffondere a tutti i livelli il valore della sobrietà ed i contenuti di un modello economico che privilegi il lavoro, la giustizia sociale, la felicità, in una parola, la persona.

Di fronte alla complessità delle sfide del presente, le Acli assumono infine l'impegno dell'ascolto e del prendersi cura degli altri.

Ci sembra questa la migliore manifestazione nonviolenta che possiamo esprimere nella nostra epoca per ribadire che dai problemi del presente è possibile uscire solo attraverso la fraternità, intesa e vissuta come nuova solidarietà che attinge dal Vangelo le risposte alle difficoltà del presente e gli stimoli per vigilare e costruire il futuro; che trova, in un rinnovato concetto di altruismo, nell'umanità intera la nostra vera famiglia e nel più povero il nostro fratello.

La capacità di ascolto della società che viene, infine, ci porta a riconsiderare la centralità della formazione dei giovani, a partire dalla scuola, come l'orizzonte sul quale sviluppare nuove forme di partecipazione e di responsabilità. Dentro questo orizzonte c'è l'impegno e l'aspirazione delle Acli Trentine nel definire le fondamenta della nuova Autonomia che troverà piena e reale realizzazione dentro un modello democratico basato sulla partecipazione dal basso, sulla capacità d'innovazione, sull'acquisizione di responsabilità ed autogoverno e sull'inclusione sociale.